

San Rocco

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

Si percorre la statale n°1 Aurelia in direzione Roma fino al bivio (in prossimità dell'abitato di Albinia) che indica la direzione per Manciano e Pitigliano. Giunti a Pitigliano si prosegue seguendo le indicazioni per Sovana. Circa due chilometri prima di Sovana si incontra un bivio. Girare a destra e seguire le indicazioni per Sorano. Dopo circa due chilometri, all'esterno di un tornante che scende verso destra, c'è una comoda piazzola di sosta da cui si accede a piedi alla necropoli di San Rocco.

Da Siena:

Si segue la Statale n.2 Cassia per Buonconvento, S. Quirico d'Orcia, si prosegue sempre senza deviazioni fino ad oltrepassare il valico con galleria delle Chiavi tra Radicofani e l'Amiata. Si scende ancora per la stessa strada fino al bivio per Sorano, Piancastagnaio, Castell'Azzara. Si lascia la Cassia deviando a destra per circa 1 km. Oltrepassato il ponte sul fiume Paglia si devia a sinistra per Sorano. Giunti a Sorano si seguono le indicazioni per Sovana, si passa il ponte sul fiume Lente e si iniziano circa tre chilometri di tortuosa salita. A circa un chilometro dalla cima sulla destra si incontra una comoda piazzola di sosta da cui si accede a piedi alla necropoli di San Rocco.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

Le rocce che costituiscono il geosito e gran parte del territorio della maremma etrusca appartengono al ciclo magmatico del Distretto vulcanico Vulsino occidentale (Vezzoli et al. 1987; Correntino et al. 1993) ed in particolare alle attività del vulcano di Latera. Questo vulcano si sviluppò circa 400.000 anni fa, in coincidenza del fianco occidentale del preesistente edificio di Bolsena. Dopo un primo periodo di attività sporadica e limitata (prima fase), tra 270.000 e 160.000 anni fa, si ebbe la messa in posto di numerose coltri ignimbriche (seconda fase), con la formazione della ciclopica caldera poligenica localizzata sul bordo occidentale della vecchia caldera di Bolsena. L'attività vulcanica esplosiva produsse depositi di pomici di ricaduta, e soprattutto numerosi ed estesi depositi di flusso che raggiunsero la distanza di 25 km.

A2" Il geosito

Il geosito si trova a circa due chilometri dall'abitato di Sorano e si affaccia sull'alta valle del fiume Lente. Vi si riconoscono due differenti corpi rocciosi, uno costituisce la parte medio bassa del geosito e l'altro la parte medio alta. Il primo è costituito da un corpo massivo compatto di colore giallo, dello spessore di alcuni metri. Il secondo organizzato in corpi tabulari decimetrici e metrici di rocce alternativamente mal saldate o stratificate in livelli di colore variabile da grigio scuro a bianco sporco, a giallo pallido, a bruno evidenziati dall'alternanza centimetrica e/o decimetrica di livelli piroclastici ad elementi generalmente di piccole dimensioni (da pochi millimetri a pochi centimetri) e di livelli ad elementi più fini e ceneri. Il geosito è definito in gran parte su un'area sub pianeggiante, sviluppata nella porzione sommitale del primo corpo roccioso; su di essa sono costruite opere e manufatti risalenti all'età Etrusca e Medioevale. La visita al geosito può essere divisa per semplicità in tre stop.

Il primo si raggiunge seguendo il sentiero fin oltre l'insediamento medioevale (fig. 1) che porta ad una piccola radura a picco sul fiume Lente, il cui tortuoso percorso può essere seguito in panorama per circa due chilometri.



Fig. 1

Il secondo stop si incontra tornando sui propri passi fino all'ampio prato. Qui affiora il contatto tra i due corpi rocciosi rappresentato da uno o due metri di depositi laminati di ceneri e lapilli con granulometria variabile, generalmente fine, non superiore al centimetro. All'interno di questi depositi si possono osservare fori di diametro variabile da alcuni centimetri fino ad alcune decine di centimetri, sub-orizzontali, orientati tutti secondo la stessa direzione (fig. 2).



Fig. 2



Fig. 3

Per raggiungere il terzo stop occorre tornare all'ingresso del parco di San Rocco e seguire le indicazioni per l'omonima Via Cava. In pochi passi la strada di accesso si approfondisce tra le pareti rocciose e ci si trova a percorrere la via cava in un punto particolarmente suggestivo: al contatto con un ulteriore corpo roccioso, non affiorante nei precedenti stop (fig. 3).

Questo litotipo è organizzato in corpi tabulari decimetrici e metrici di rocce alternativamente mal saldate o stratificate in livelli di colore variabile da grigio scuro a bianco sporco, a giallo pallido, a bruno evidenziati dall'alternanza centimetrica e/o decimetrica di livelli piroclastici ad elementi generalmente di piccole dimensioni (da pochi millimetri a pochi centimetri) e di livelli ad elementi

più fini e ceneri. Questo corpo roccioso è più erodibile di quello che lo sovrasta che è esposto a sbalzo a metà parete della via cava. Tale condizione favorisce l'innescare di fenomeni di instabilità nelle pareti verticali della via cava.

Tipi di rocce che costituiscono il geosito

Il geosito è costituito da rocce derivanti da tre delle cinque grandi eruzioni accumulate una sull'altra a formare una coltre di depositi piroclastici di oltre 200 metri. Ad ogni eruzione corrisponde una formazione. Entrambe le eruzioni corrispondono a formazioni rocciose conosciute in letteratura, dalla più antica alla più giovane, come segue:

La Formazione di Farnese è costituita da pomice fortemente porfiriche e da frammenti litici piuttosto abbondanti, poi depositi di surge piroclastico e depositi di colata piroclastica.

Al tetto è presente un paleosuolo caratteristico per il suo colore molto scuro, nero-violaceo, che separa questa formazione da quella sovrastante di Sovana.

La Formazione di Sovana inizia con un caratteristico deposito fine di surge piroclastico. I depositi che seguono sono costituiti da colate piroclastiche ricche in pomice chiare. Poi si ha la parte più importante dei depositi eruttivi con colate piroclastiche caratterizzate da scorie nere immerse in abbondante matrice fine. I colori sono spesso giallo-rossastri per processi diagenetici (tufo rosso a scorie nere).

La Formazione di Grotte di Castro-Onano inizia con livelli a ceneri e lapilli sormontati da un'unità di flusso piroclastico. Il flusso piroclastico principale consiste in un deposito ben saldato con una matrice gialla o grigia e pomice centimetriche giallo-arancio e grigie o grosse scorie nere microvescicolate, abbondanti frammenti litici magmatici o sedimentari.

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

A3'Contenuti scientifici

Dal geosito di San Rocco si gode la vista su un aspro e scosceso paesaggio vallivo realizzatosi a seguito di un'efficace erosione fluviale alle spese di sovrapposti episodi vulcanici piroclastici sub tabulari depositati a seguito dell'attività vulcanica quaternaria dei Monti Vulsini. Il tortuoso percorso scavato in ripetuti meandri dal fiume Lente rappresenta un'esemplare esposizione di un paesaggio giovane in piena evoluzione; evoluzione fortemente condizionata dalle caratteristiche giaciturali e composizionali del substrato su cui operano i processi erosivi. Le eruzioni del ciclo vulcanico di Latera hanno prodotto in un breve lasso di tempo un paesaggio piuttosto uniforme, debolmente ondulato e caratterizzato da deboli pendenze, del tutto simile al paesaggio dei cosiddetti "pianetti", termine con cui si identificano gli altipiani tipici del territorio di Sorano e Pitigliano.

Nello stadio iniziale il territorio era attraversato da corsi d'acqua che scorrevano seguendo la dolce pendenza della superficie. Durante tutto lo stadio giovanile la regione viene intensamente incisa dai corsi d'acqua il cui reticolo idrografico si svilupperà a spese della superficie topografica originaria.

La disposizione orizzontale degli strati rocciosi, dà origine a particolari forme del rilievo, soprattutto dove gli strati sono alternativamente duri e teneri. Gli strati duri (tufo litoide) formano pareti e versanti ripidi. Gli strati teneri (per lo più costituiti da ceneri lapilli e depositi da caduta) sono facilmente erosi al di sotto delle testate dei banchi duri. Scalzati così alla base, le bancate superiori dei rilievi originano frane di crollo a grossi blocchi che si staccano in corrispondenza a fratture verticali. Il corso dei fiumi assumono così un caratteristico andamento serpeggiante, mano a mano che incidono la roccia e scavano la propria valle fluviale.

Se la regione è in continuo sollevamento (come testimoniato in gran parte della Toscana meridionale) il corso d'acqua continua ad erodere il territorio circostante e ad incidere gole sempre più profonde, mantenendo percorsi meandrici in ripide pareti rocciose.

Tali meandri vengono detti incassati per distinguerli dai comuni meandri di pianura. Sebbene i meandri incassati non siano liberi di spostarsi come i meandri di pianura, essi possono lentamente allargarsi sino a provocare il salto del meandro. In particolari circostanze, dove la roccia del substrato è compatta e resistente, il salto del meandro lascia un ponte naturale, formatosi nello stretto diaframma del vecchio meandro.

Un fenomeno naturale di questo tipo rappresentato da un arco naturale di tufo (indicato dalle frecce rosse in fig. 4) era visibile fino a qualche decennio fa dove il dirupo di San Rocco degrada verso l'ansa del fiume Lente (fig. 4). Nel dopoguerra l'arco naturale venne fatto saltare in aria per la costruzione di un viadotto stradale che oggi si percorre lungo la strada che unisce San Rocco a Sorano.

Il presente geosito fornisce inoltre preziose informazioni circa la provenienza dei materiali vulcanici e dei flussi piroclastici accumulati a formare i depositi stratigraficamente più elevati dell'intera successione ignimbratica. I grossi fori presenti all'interno di questi depositi sono i vuoti lasciati dalla decomposizione di grossi tronchi d'albero abbattuti da violente nubi ardenti costituite dai prodotti di eruzioni vulcaniche esplosive. Queste impronte di tronchi sono comunemente orientate secondo una direzione WNW-ESE. Verso WNW i depositi vulcanici rapidamente si esauriscono e lasciano il posto alle successioni del basamento sedimentario. Verso ESE i depositi vulcanici continuano senza soluzione di continuità fino alla caldera di Latera. Questa osservazione conferma quanto già documentato in letteratura circa la provenienza dalla caldera di Latera dei depositi ignibritici costituenti i territori di Sorano e Pitigliano.



Fig. 4

A3”Contenuti divulgativo-didattici

L’eccezionale ubicazione di questo geosito, posto su una rupe a picco sui meandri incassati del fiume Lente, e distante in linea d’aria poche centinaia di metri da Sorano, spiega bene la documentata frequentazione da parte dell’uomo fin dal periodo etrusco. E’ particolarmente interessante notare come sia forte e longevo il legame tra i litotipi scavati e le tipologie di scavo e/o di costruzioni e come nell’architettura locale, scavo e costruzione, finiscono per divenire sinonimi. A questo proposito la vista di Sorano dall’affaccio di San Rocco è particolarmente eloquente (fig. 5). Il collegamento tra l’altopiano su cui sorge San Rocco e la valle del fiume Lente era garantito dalla via cava di San Rocco, un percorso tortuoso e stretto, incassato nel tufo. Il percorso non ha pendenze eccessive, mentre l’altezza delle pareti raggiunge, in certi casi, i venti metri. Si ritiene che inizialmente le vie cave fossero sentieri appena accennati sul terreno, che poi pastori e mandriani, conducendo i loro armenti ai fiume sottostanti, resero più simili alle classiche mulattiere. Con l’arrivo degli Etruschi, le cave, da umidi e scoscesi diverticoli si trasformarono in strade di *grande* comunicazione. Essi le resero efficienti e regolarono, uniformandola, la pendenza stradale, allargarono i punti più stretti e canalizzarono le acque piovane. La via cava di San Rocco ha diverse affinità con altre vie cave della maremma Etrusca: partono tutte da poggi di tufo circondati da altre alture (dove poi furono edificati i paesi di origine etrusca) e sono scavate fino al fondo di strette valli fluviali.



Fig. 5

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

Alcune porzioni del geosito sono soggette a degrado se non a crolli e franamenti potenzialmente pericolosi. Per la natura prevalentemente litoide, per la presenza anche di importanti sistemi di fratture, la dinamica morfologica si esplica con processi gravitativi di versante nelle scarpate litoidi, che tendono ad arretrare, con aggravi laddove le acque risultino particolarmente libere di scorrere o di infiltrarsi, e dove gli ammassi siano fratturati e/o scalzati al piede per erosione e degrado dei sottostanti livelli poco addensati, sciolti. In ogni caso, le condizioni attuali di stabilità del versante fanno pensare ad un grado di rischio di degrado medio basso

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

Le rupi di San Rocco e di Sorano sono separate da una profonda incisione in fondo alla quale serpeggia il fiume Lente in numerosi meandri incastrati. L'importanza scientifica di questo geosito risiede nel fatto che a San Rocco si intuisce meglio che in altri siti come aspetti geologici e geomorfologici siano intimamente legati ed interdipendenti. Inoltre il geosito di San Rocco espone la parte stratigraficamente superiore delle successioni che costituiscono il ciclo eruttivo di Latera, i cui depositi di surge contengono un numero considerevole di tronchi d'albero abbattuti dalla violenza dell'eruzione.

Per la bellezza dei luoghi e l'interconnessione con le "Vie Cave" e la sentieristica esistente, il geosito assume un ruolo importante anche in termini escursionistici.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI;

Non sono stati utilizzati documenti da bibliografia pubblica

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Come indicato in precedenza il sito è già facente parte del patrimonio dei beni storico-archeologici e quindi soggetto a regolamentazione specifica sia in termini di tutele che di fruibilità. In ogni caso per il geosito sono da prevedere, nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, tutele per gli scopi di conservazione e recupero. Pertanto si dovranno escludere usi del territorio non compatibili con i principi di tutela e salvaguardia dell'emergenza stessa da correlare alla natura e al contesto ambientale ed archeologico in cui si trovano, nonché favorire l'accessibilità necessaria alla valorizzazione naturalistica, didattico-scientifica e turistica del sito (come ad esempio integrando la segnaletica esistente con informazioni di carattere geologico).

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.

Nessuna annotazione aggiuntiva